

BIOTESTAMENTO 1

di UGO RUFFOLO

VIVERE NON È UN DOVERE

■ A pagina 10



VIVERE NON È UN DOVERE

LA PROSPETTATA legge sul testamento biologico rischia di diventare un cavallo di Troia. Essa dovrebbe determinare il come manifestare, ora per il futuro, una volontà. E non invece limitare i trattamenti sanitari rifiutabili, magari eludendo il dettato costituzionale («nessuno può essere obbligato ad un determinato trattamento sanitario se non per disposizione di legge») con l'escludere che alimentazione e idratazione forzata siano trattamenti sanitari. O, ancor peggio, affermare che ogni trattamento salvavita (anche la trasfusione ai Testimoni di Geova?) può essere imposto per legge. Perché la legge può imporre trattamenti sanitari obbligatori solo in nome dell'interesse collettivo alla salute, ad esempio le vaccinazioni obbligatorie. Il testamento biologico dovrebbe servire ai futuri Welby per dichiarare oggi di volere il distacco della spina nella eventualità di trovarsi domani nella situazione di Eluana, e non invece per vietare a entrambi di rifiutare quei trattamenti forzati sia oggi che domani. I nostri giudici hanno avallato la nota decisione di Welby, o quella di una donna che aveva

rifiutato l'amputazione di un arto in cancrena, così lasciandosi morire. E, nel caso Eluana, ne hanno ricostruito presuntivamente la volontà, sulla base di sue pregresse indirette dichiarazioni. Ne deriva, a maggior ragione, che già oggi essi riconoscerebbero un «testamento biologico» comunque esplicitato, purché univoco. Dunque attenzione, in assenza della nuova legge, un testamento biologico è già possibile, preferibilmente scritto. E, ancora meglio, indicando una sorta di «esecutore». Meglio se sarà un medico amico; ancor meglio, un amico medico. Ma non lasciamo che ogni scelta sia asetticamente demandata alla classe medica, come la legge ora prospettata vorrebbe. All'obiezione che potremmo cambiare idea, e che non sarebbe bene rispettare sempre la nostra volontà manifestata ora per allora, rispondiamo che è nostro diritto valutare ora consapevolmente anche questo rischio, piuttosto che lasciare domani ogni scelta a un medico sconosciuto. La Costituzione tutela la sacralità della Persona, non della Vita. Quello alla vita è un diritto, non un dovere.

